

## La parabola della speranza

**Canto:** *(a scelta)*

**Segno:** *un paio di sandali*

**Animatore:**

*La parabola del Padre misericordioso ci insegna cos'è il perdono e quindi la speranza per un figlio che torna a casa.*

**Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 11-20)**

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

**Salmo 16** *(a cori alterni)*

Accogli, Signore, la causa del giusto,  
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza,  
i tuoi occhi vedano la giustizia.  
Saggia il mio cuore, scrutalo di notte,  
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole,  
secondo l'agire degli uomini;  
seguendo la parola delle tue labbra,  
ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi  
e i miei piedi non vacilleranno.  
Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta;  
porgi l'orecchio, ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore:  
tu che salvi dai nemici  
chi si affida alla tua destra.

**Breve pausa di silenzio**

Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
proteggimi all'ombra delle tue ali,  
di fronte agli empi che mi opprimono,  
ai nemici che mi accerchiano.

Essi hanno chiuso il loro cuore,  
le loro bocche parlano con arroganza.  
Eccoli, avanzano, mi circondano,  
puntano gli occhi per abbattermi;

simili a un leone che brama la preda,  
a un leoncello che si apposta in agguato.  
Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo;  
con la tua spada scampami dagli empi,

con la tua mano, Signore, dal regno dei morti  
che non hanno più parte in questa vita.  
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre  
se ne sazino anche i figli  
e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo  
volto,  
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

### **Riflessione – Dalla lettera pastorale L’abbraccio della speranza di S.Ecc. mons Mario Russotto**

Il figlio più giovane decide un giorno di voler gestire la vita per conto suo, di possedere i beni che afferma a lui dovuti e di disporre indipendentemente dal Padre. Di fronte a questa scelta del figlio il Padre non oppone resistenza, lo lascia partire, si adegua alla sua decisione, senza proferire alcuna parola. I dialoghi nella storia vengono avviati dal figlio giovane: «Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta» (Lc 15,12): il figlio reclama «la parte che gli spetta», vale a dire un terzo dei beni, secondo il prescritto di Dt 21,17; al maggiore invece spetta il doppio. Allora c’erano due forme di trasmissione della proprietà da padre a figlio, l’una per testamento, l’altra per donazione tra vivi. In quest’ultimo caso vigeva la regola secondo la quale il beneficiario riceveva immediatamente la somma corrispondente al capitale, ma non il bene immobile, che il padre non poteva vendere finché era in vita. Il figlio minore pretende di ricevere dunque la “liquidazione” della parte di patrimonio che gli spetta e di poter organizzare indipendentemente la sua vita. Il Padre, tuttavia, spinto da questa richiesta, divide tutte le sue sostanze anche con il figlio primogenito. I due fratelli, quindi, da questo momento entrano in possesso del patrimonio paterno, ciascuno secondo la prescrizione di Dt 21,17. L’azione del Padre, anche se perfettamente legale dal punto di vista giuridico, era sconsigliata nella Bibbia: «Finché vivi e c’è respiro in te, non abbandonarti in potere di nessuno. È meglio che i figli ti preghino che non rivolgerli tu alle loro mani. In tutte le azioni sii sempre superiore, non permettere che si offuschi la tua fama. Quando finiranno i giorni della tua vita, al momento della morte, assegna la tua eredità» (Sir 33,21-24). La bramosia di possedere subito la parte di eredità che gli sarebbe spettata, non permette al figlio di attendere la morte del Padre. Per lui il Padre è già “morto” e così pretende la sua eredità, per lui il Padre è solo un “padrone”, meglio rendersi liberi!

### **Interrogativi per riflettere e meditare...**

- I talenti della vita e della libertà...che ne faccio? Li sciupo...li sotterro...li rendo fecondi? E come? Perché non provo a parlarne insieme... in famiglia, in gruppo, nella comunità parrocchiale?
- Provo spesso a *rientrare in me stesso camminando verso il mio cuore* per capire chi sono... da dove vengo...dove mi trovo...verso dove sto andando? Posso cominciare adesso, senza paura, accendendo luci di speranza per un futuro diverso...migliore...possibile?

### **Confronto...e Preghiere spontanee**

*Mi impegno a.....Padre nostro .....*

#### **Preghiamo**

*Dio onnipotente e misericordioso, fa che quando ci allontaniamo da Te capiamo di ritornare tra le tue braccia amorevoli. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen*

**Canto:** (a scelta)